

Factsheet: Iran

Febbraio 2026



Cartina: Iran, Nazioni Unite, ottobre 2007

1 FATTI E CIFRE

Popolazione

Circa 92,4 milioni di persone (stime 2025).

Gruppi etnici

Persiani, Azeri, Curdi, Luri, Beluci, Arabi, Turkmeni e stirpi turche.

Religioni

Islam (religione ufficiale) 98,5% (sciita 90-95%, sunnita 5-10%), non musulmani <1%, tra cui cristianesimo 0,3%; bahaismo 0,3%, altre religioni (compresi zoroastrismo, giudaismo e induismo).

Repubblica teocratica

Capo dello Stato: Guida suprema Ali Hoseini-Khamenei (dal 4 giugno 1989). Presidente eletto Masoud Pezeshkian (dal 30 luglio 2024). La Guida suprema è eletta dall'Assemblea degli Esperti e rimane in carica a vita; il Presidente è eletto direttamente dai cittadini con la maggioranza assoluta in due turni per un mandato di quattro anni.

2 PROFILI A RISCHIO

- **Persone critiche nei confronti del governo:** persone che partecipano a manifestazioni di protesta nei confronti del governo, persone che esprimono opinioni critiche su Internet, militanti ambientalisti-e.
- **Gli-le attivisti-e per i diritti umani e i-le professionisti-e dei media critici-che:** rischiano di essere arrestati-e, imprigionati-e e di subire processi iniqui.
- **Persone di etnia curda politicamente attive:** persone di etnia curda sospettate di essere politicamente attive o di sostenere l'indipendenza del Kurdistan. Attività legate ai partiti politici curdi (per esempio KDPI, KDP-I e altri).
- **Persone che hanno legami con i Mojahedin del popolo (PMOI).**
- **Minoranze religiose:** persone convertite (dall'Islam al Cristianesimo); persone di fede Baha'i, dervisci e persone atee.
- **Donne:** crimini in nome dell'onore, violenza domestica, matrimonio forzato, relazioni extraconiugali, trasgressione delle «leggi morali».
- **Persone LGBTIQ:** le relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso possono essere punite con pena di morte, la fustigazione o una pena minore.

3 SVILUPPI RECENTI

«Guerra dei dodici giorni» con Israele

Tra il 13 e il 24 giugno 2025, Israele ha bombardato obiettivi strategici in Iran. L'Iran ha risposto con lanci di droni e missili. Gli Stati Uniti hanno bombardato impianti nucleari iraniani. Più di 5 600 persone sono state uccise o ferite in Iran, tra cui 2 500 persone civili, mentre in Israele le vittime sono più di 3 300. Il 24 giugno Israele e Iran hanno concordato un cessate il fuoco.

Inasprimento della repressione dopo la guerra Iran-Israele

Nel mese di ottobre 2025, la missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite sulla Repubblica Islamica dell'Iran ha espresso preoccupazione per il grave deterioramento della situazione dei diritti umani in Iran dopo gli attacchi aerei israeliani di giugno, seguiti da una repressione interna che ha ulteriormente limitato lo spazio della società civile, minato lo Stato di diritto e compromesso il rispetto del diritto alla vita. Secondo le autorità iraniane, fino a metà agosto sono state arrestate quasi 21 000 «persone considerate sospette».

Nel 2025, le autorità iraniane hanno inasprito la loro politica nei confronti **delle persone di origine afghana**. A luglio sono state deportate dall'Iran 373 000 persone, un numero record. Sull'anno 2025, su un totale di 1,8 milioni di persone afghane rimpatriate dall'Iran, almeno 1,2 milioni di persone sono state deportate.

Grave crisi economica e forte inflazione

Da giugno 2025, in sei mesi, la valuta iraniana ha perso la metà del suo valore. L'elevata inflazione (tasso su 12 mesi: 44,6% alla fine di gennaio 2026) rende gli acquisti quotidiani economicamente insostenibili. L'aumento degli affitti costringe i giovani iraniani le giovani iraniane a tornare a vivere con i propri genitori. Le sanzioni bancarie, in special modo, hanno bloccato l'esportazione di petrolio, la principale fonte di reddito del Paese. Secondo gli esperti, si tratta della più grave crisi economica nella storia dell'Iran. Secondo il portavoce del Parlamento iraniano, il 34% degli iraniani e delle iraniane vive in condizioni di povertà.

Proteste a partire dal dicembre 2025 e uccisioni di massa nel gennaio 2026

La crisi economica è stata l'elemento scatenante delle proteste iniziate il 28 dicembre in Iran, che si sono rapidamente diffuse in tutto il Paese. Le forze di sicurezza, armate con mezzi pesanti, hanno represso le proteste con una violenza estrema e, a partire dall'8/9 gennaio 2026, durante un'interruzione quasi totale di Internet nel Paese, hanno ucciso migliaia di manifestanti. A metà febbraio, le stime indicavano un numero compreso tra 6 500 e 20 000 persone civili uccise, mentre alla fine di gennaio le autorità iraniane avevano comunicato un bilancio di 3 117 morti. Nello stesso periodo sono stati segnalati più

di 50 000 arresti. Le persone detenute sono state vittime di sparizione forzate, atti di tortura e altre forme di maltrattamento, tra cui anche violenze sessuali.

Come durante le proteste del 2022/23, le autorità iraniane prendono di mira **le persone che sostengono i manifestanti**. I media hanno riferito di personale medico arrestato per aver curato in modo segreto manifestanti feriti. Abolfazl Karimi (35 anni) è stato arrestato il 6 gennaio 2026 a Teheran dopo aver cercato di aiutare due donne ferite con armi da fuoco. Secondo Amnesty International, è stato maltrattato e costretto a rilasciare dichiarazioni autoincriminanti. A febbraio, un giudice del tribunale rivoluzionario avrebbe informato lui e altre 13 persone arrestate nel contesto delle proteste che sarebbero state condannate alla «pena di morte».

Forte limitazione della libertà di riunione e di espressione

Leggi come il codice penale islamico continuano a criminalizzare l'esercizio della libertà di espressione, di associazione e di riunione, e servono alle autorità come base per perseguire penalmente giornalisti-e, difensore e difensori dei diritti umani, persone dissidenti e altre persone.

Processi iniqui e tortura

I tribunali condannano sistematicamente le persone sulla base di processi estremamente iniqui, che si basano su confessioni estorte sotto tortura e si svolgono senza la presenza di avvocati-e. Le autorità hanno inoltre preso provvedimenti contro le persone che hanno partecipato alle proteste del 2022/23. La pratica delle forze di sicurezza di torturare e maltrattare i prigionieri è diffusa e sistematica. I prigionieri sono detenuti in condizioni crudeli e disumane e spesso viene loro negata l'assistenza medica.

Violenza domestica, femminicidi e obbligo di portare l'hijab

La violenza domestica e lo stupro coniugale non sono espressamente considerati reati penali e i matrimoni infantili rimangono possibili con l'autorizzazione di un giudice. Nel 2025, una ONG ha registrato almeno 207 casi di femminicidi dovuti alla violenza domestica. Le autorità hanno mantenuto l'obbligo di indossare l'hijab. Sebbene la legge «sull'hijab e la castità» sia stata sospesa ma non abrogata, le funzionarie e i funzionari hanno giustificato un temporaneo allentamento degli arresti arbitrari violenti in alcune grandi città con motivi di «sicurezza nazionale» anziché di tutela dei diritti delle donne, prima che una serie di dichiarazioni ufficiali rilasciate a novembre e dicembre 2025 e direttive della magistratura a dicembre annunciassero un nuovo inasprimento.

Numero record di esecuzioni

L'Iran è uno dei paesi che applica più frequentemente la pena di morte. Nel 2025 in Iran sono state effettuate oltre 2 000 esecuzioni, un numero record che non si registrava dalla fine degli anni 1980. Almeno altre due persone (su un totale di 12) sono state giustiziate nel 2025 in relazione alle proteste «Donne, vita, libertà» del 2022. Il 15 ottobre 2025, il presidente Masoud Pezeshkian ha firmato una legge di emergenza introdotta dopo il conflitto di giugno che consente di estendere la pena di morte per accuse formulate in modo

vago legate alla «sicurezza nazionale». Almeno 13 persone sono state giustiziate con l'accusa di spionaggio, collaborazione o legami con Israele. Nel febbraio 2026, 8 persone sono state condannate a morte in relazione alle proteste del 2026 e almeno altre 22 rischiano la pena capitale.

4 PRASSI DELLE AUTORITÀ SVIZZERE

Cifre della Segreteria di Stato della migrazione (SEM) per il 2025

Cifre della SEM per il 2025: quota di concessione dell'asilo: 23,9% e quota di protezione (decisioni positive + ammissioni provvisorie) 39,9%. Cifre perequate per il 2025 (senza NEM): quota di concessione dell'asilo: 26,9% quota di protezione 44,9%. Quota di concessione dell'asilo 2024: 21,1%; quota di protezione 38,7% (decisioni positive + ammissioni provvisorie). Cifre perequate (senza NEM): 27% asilo, 49,5% quota di protezione.